

Ritorno al passato

Pietro Brakus

RITORNO AL PASSATO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Pietro Brakus

Tutti i diritti riservati

U2 a Ponziana

Io personalmente ho sempre apprezzato la solidità e la pienezza della musica della mitica band irlandese, nonché il carisma di Bono e la sua voglia, almeno agli esordi, di cambiare il mondo, di diventare “the next big thing”, ovvero di abbattere le barriere che la musica di fine anni ‘70 aveva imposto, per cambiare la mentalità della massa e più avanti negli anni sensibilizzare i potenti riguardo a questioni spinose come quelle dei desaparecidos che viene messa in risalto in “The Joshua Tree” nella canzone “mothers of the disappeared”, o dell’Africa nella canzone “where the

streets have no name” sempre del medesimo album. Alla fine degli anni ‘70 quindi c’era una voglia di cambiamento radicale, di staccarsi dal cordone ombelicale dei storici gruppi tipo Beatles e Rolling Stones e contemporaneamente uscire dai pub dove si esibivano a dozzine aspiranti punkettari e personaggi non bene identificati. Gli U2 ci riuscirono ma non fu facile, dovettero girare tutta l’Inghilterra per trovare una casa discografica che gli desse l’opportunità di esprimersi e di farsi le ossa. La fortuna dell’Island fu proprio quella di ingaggiarli e scommettere su di loro, perché, diciamo la verità, agli esordi gli U2 non facevano impazzire. Avevano certamente una carica notevole e un carisma che cominciava a intravedersi nella persona di Bonovox, leader e cantante che si dava totalmente a ogni concerto, anche se c’erano solo 7 persone a vederlo... i primi pezzi “11 o ‘clock tick tock” e “stories for boys” e “out of control” uscirono in un EP a tiratura limitata e ai giorni nostri una chicca, intitolato semplicemente “Three”. La CBS Ireland li raccomandò alla CBS di Londra, ma questi furono più ottusi che mai e non gli proposero un contratto per la pubblicazione di un album... roba che ancora oggi la Sony si morde i

coglioni... comunque gli U2 maturarono e già nel 1981 fecero uscire il loro secondo album "October", capolavoro misconosciuto della band che andrebbe rivalorizzato e apprezzato anche dai + giovani. Il misticismo che i mitici 4 avevano dentro si sentiva, anzi si "respirava" soprattutto nel lato B, ovvero in quelle canzoni melanconiche e un po' depresse e un po' sognanti tipo "Stranger in a strange land" o "With a shout" o "Scarlet", dove Bono esclama a piena voce "gioite!!!". Ecco secondo me i veri U2 solidi e quadrati ma con una profondità inarrivabile cominciarono da lì. Posate le fondamenta, erano pronti per cementarsi come band con la B maiuscola. "War" del 1983 fu il passo successivo, con sonorità dure e intimistiche che si alternano in un continuum che li fece decollare ai primi posti delle charts soprattutto grazie ai singoli "New year's day" e "Sunday bloody sunday". Il tutto incorniciato dallo splendido live registrato in Colorado, intitolato "Under a blood red sky".

Poi la grande svolta, l'incontro con Brian Eno che gli fece scavare dentro se stessi per costruire un album più introspettivo e immaginifico. Il risultato, dopo la prima parte realizzata allo Slane Castle di Du-

blino e poi rielaborata in studio di Wildmill Lane, fu fantastico. “The unforgettable fire” è potente e tecnicamente perfetto, moderno e alternativo alla classica definizione di rock o eletto-rock. Gli U2 ebbero ancora il supporto di ottimi videoclip, come quello di “Pride” e “the unforgettable fire”, pilastri del disco insieme a “wire” e soprattutto “bad”.

Insomma la loro carriera è stata un crescendo continuo, fino al 1987, quando raggiunsero l’apice con “The Joshua Tree” e divennero la band + famosa al mondo e celebrati anche dalla rivista “Time” con la loro foto in copertina. Inutile parlare del disco, è il + celebrato ma secondo me non così maestoso. Troppe mezze canzoni, o canzoni che non emozionano, insomma per me sopravvalutato. Però le prime 3 tracce che non sto ad elencare adesso valgono l’acquisto del disco.

Da lì in poi, dopo il stipendio cd e film “Rattle and Hum” del 1988 e dopo il brusco ma vitale cambiamento del 1991 con “Achtung Baby”, fu un lento ma inesorabile calare come calò vertiginosamente d’ampiezza la voce di Bono, e ormai nel 2013 sono secondo me sul viale del tramonto. La domanda è: chi verrà dopo?

tra le decine di band che si sentono per radio ce ne sarà una che possa accostarsi come grandezza e carica interiore ed emotiva agli U2? se volete il mi parere no, ma i giovani la vedono diversamente, loro vivono il presente come se fosse d'oro mentre in realtà puzza di merda.

Insomma nel 2008 Losko, il gestore della ballroom qui a Ponziana, nel ventre delle case popolari dove si soffre, ci si ubriaca nei bar, ci si buca ancora in un angolo di dolore, mi disse “Che ne facciamo Pietro di questa enorme sala che cade a pezzi e che avrebbe bisogno perlomeno di una tinteggiata e di una disinfezione generale?”, dato che c'erano ancora dei topolini che entravano e uscivano a loro piacimento e lasciavano escrementi ed evitavano il veleno per topi come se avessero un sesto senso, in un certo senso il locale andava rilanciato almeno per far sfogare il venerdì e sabato sera la muleria (in triestino i giovani) del quartiere... così risposi “chiama Mirko il carpentiere e vediamo di sistemare questa baracca. Voglio che spariscano quelle crepe sui muri, che il pavimento venga rifatto e che le vetrate siano piastrellate!”, al che Losko disse “ma se il nostro budget è di 300 euro

come lo paghiamo? qui tra lavori e messa in sicurezza ci vogliono almeno 12000 euro...” “Non ti preoccupare Losko adesso vado porta a porta come il principe di Cenerentola e mi faccio sganciare qualcosa, cazzo se la gente vuole avere uno spazio dove ballare vicino casa devono contribuire!”

Così mi diedi da fare, non andai porta a porta ma feci domanda per un finanziamento comunale, parlai con un assessore mio amico e lui disse che avrebbe contattato la persona giusta, ovvero Big Jim, assessore alle politiche giovanili, un pezzo d'uomo di 120 chili che se stava spaparanzato nel suo ufficio a fare solitari e ogni tanto presenziava qualche riunione del consiglio comunale, per far vedere che lui c'era... Big Jim voleva vedere il locale di persona, cos'arrivò a ponzianna una mattina di ottobre, sfortunatamente era una bella giornata di sole e come salì le scale ed entro nella ballroom gli venne un colpo. C'era Mirko che pitturava in un angolo, ma il salcinato pavimento nudo e polveroso in cemento grezzo e i tubi e cavi elettrici cosparsi per terra facevano pensare a “Lavori in corso per ancora 4/5 anni... Io cercai di fare il sciolto “ma se pensi alle possibilità di guadagno, pensi in prospetti-

va, ecc.” ma le mie suppliche sembravano non aver attecchito. Big Jim girò i tacchi e sen andò. Io lo inseguii, lo presi di forza per il bavero del cappotto e con lo sguardo infuriato gli dissi che se non ci avrebbe aiutato avrei spifferato a tutti che lui metteva le corna a sua moglie con una mia amica brasiliana molto sana e in carne che lo sodomizzava a sua richiesta con un cazzo finto e gli cagava sul petto con gran godimento di entrambi. Lui diventò paonazzo e sputò qualche parola di disprezzo e mi disse “va bene figlio di puttana ti farò avere 20000 euro per mettere in piedi la baracca, ma la fine dei lavori dev’essere pianificata con scadenza 6 mesi capito? Non voglio che pensino che qua dentro si subappalta o ci si intasca una percentuale. Io sono sempre stato pulito...” “eeehhhh come un lenzuolo di seta” feci io, al ch  lui risal  sulla sua aut e se ne and  indignato.

Losko mi venne incontro, la sua bocca emise un grugnito, il suo naso schiacciato e la sua lunga capigliatura lo facevano sembrare un tipo di cui era meglio non fidarsi, ma in realt  era un simpaticone. Portava una felpa verde oliva con la scritta “Anarchia” e un paio di stivali neri sotto i jeans. Non era alto, ma

incuteva perlomeno rispetto. “Senti Losko, ai soldi ci penso io, io voglio che tu adesso raduni tutta la tua truppa e alla svelta, chiama qualsiasi persona del quartiere, non voglio forestieri, che sappia fare qualcosa, e lo rimetteremo a nuovo questo bigoncio di locale”. Lo abbracciai con una mano e gli dissi “amico sento che andrà bene, e sai che ho fiuto per gli affari...”

Nei mesi successivi i lavori fervevano, io controllavo essendo il padrone delle mura del locale, e c’era gente che puntellava le assi di legno, gente che saldava i giunti per le tubature del gas, gente che ci dava di trapano per sistemare i fili elettrici, gente che trafficava con la caldaia, gente sulla scala che puliva le vetrate dal sporco che inevitabilmente si alzava.

Dopo neanche 11 mesi dalla firma del contratto il locale era pronto. La zona bar era stata posta sulla destra, con il bancone blu trasparente che faceva uno strano giro ed era sorretto da pesanti blocchi cemento cui era stata posta una lastra rosa. I ripiani delle bottiglie, liquori di ogni genere per tutti i gusti e la spina per la birra dava al tutto un’aria di ufficialità, da vero bar. La sala era grande in fondo era stato sistemato